

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

"SOVRANITÀ DI BONN", E PROBLEMI DELLA SAAR TEMI DELLA SECONDA GIORNATA DI COLLOQUI

## Complesse trattative fra gli atlantici a Parigi per varare il riarmo della Germania occidentale

La firma degli eventuali accordi rinviata a sabato - Una nuova riunione a quattro sarà tenuta oggi, insieme alla conferenza a nove - Nuovo incontro fra i primi ministri Adenauer e Mendès-France sulla questione della Saar

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Dal frivolo salottino Pompadour del castello di Saint-Cloud, dove ieri si è discusso dell'assetto della Saar e dei rapporti franco-tedeschi, la scena diplomatica si è spostata oggi nella burocratica sede del Consiglio atlantico al Palais de Chaillot. Si discute della sovranità da concedere alla Germania di Bonn ad Adenauer, mentre Mendès-France si sono aggiunti Foster Dulles e Eden.

Ditemo subito che il proto-

verrà tenuto anche per gli altri tempi messi in discussione nell'ultimo dibattito dell'Assemblea Nazionale? Rispetterà egli anche l'esigenza delle trattative con l'estremità che i parlamentari hanno manifestato chiaramente?

Sin da oggi la delegazione americana ha manovrato per imbroigliare le carte. Si può dire che sin dal primo incontro il ricatto di Foster Dulles è stato sentire. Secondo alcuni indiscutibili, Eisenhower avrebbe dato mandato a Foster Dulles di mantenersi apparentemente in disparte nelle discussioni sulla sovranità tedesca e sull'ingresso della Germania nel patto atlantico. Quando la delegazione americana e la capitazione di Mendès-France avevano già avuto luogo a Londra, e a Parigi si tratta di de-

l'unità dei particolari che sono vere e proprie inezie.

Si tratta però di vedere che cosa sarà di questo sia uno o meglio se uno dovrà diventare ineluttabile alla linea della situazione attuale. Foster Dulles ha quindi, colto ogni occasione per sottolineare che la diplomazia parallela - richiesta dai deputati francesi con trattative parallele - è completa ed immediata dell'Asia.

In altri termini la linea di Foster Dulles non è nuova. Nel linguaggio del Dipartimento di Stato essa si trova in trattative partendo da una linea di forza. In termini diplomatici, essa si può definire più brevemente "impostizione", se si tiene conto che "la linea di forza" ossia la preparazione accanita di un apparato militare da mobilitare in crociata antisovietica, minaccia di distruggere la possibilità di trattative.

MICHELE RAGO

COPENHAGEN, 20. — Il nuovo governo danese ha stabilito

una linea difensiva nuova. Ha deciso di seguire la linea di

Tuttavia su da oggi si registra un particolare medico.

L'origine delle trattative con l'Urss è compito evidentemente molto strada, se lo si

so. Foster Dulles ha dovuto ammettere la necessità in prospettiva, ponendo tuttavia

non si ancora se questo orientamento, cui fino a pochi mesi fa Bidault si era sempre opposto sia nello studio dei problemi europei che nelle trattative con l'Indochina, verrà definitivamente accettato da Mendès-France. Lo vedremo dagli sviluppi dei prossimi giorni.

Dopo questo primo scambio di vedute sul piano generale, i quattro si sono applicati lungamente alla lettura del protocollo. La sovranità tedesca è stata così legata e subordinata al suo riarmo; Bonn la otterrà non appena «avrà aderito» come si esprimono con linguaggio immaginoso i testi.

I lavori dei quattro non si sono conclusi, però, nella stessa giornata del voto del 30 agosto, poiché l'insufficienza delle attuali garanzie britanniche e già state dimostrate dagli avvenimenti del 1940, quando sia l'uniforme che provvisoriamente indossa, è sempre il più pericoloso nemico della sicurezza del nostro continente.

Essi inoltre vedono, con una lucidità che in occidente è spesso offuscata dall'azione della propaganda di Bonn e di Washington, quali sarebbero le conseguenze inevitabili del riarmo tedesco, sia pure nella nuova forma elaborata a Londra: riaccendersi della tensione internazionale, incisiva politica dei blocchi, frattura definitiva della Germania, e, quindi, sotto il segno di rivincita dei Kesselring e del Manteufel, lo spettro della "terza guerra mondiale".

Quale può essere — si è quindi portati a chiedere — l'interesse di paesi come la Francia e l'Inghilterra nel correre incontro a un rischio che le minaccia almeno quanto minaccia l'Urss o la Polonia?

La Gran Bretagna, si risponde nei commenti moscoviti, spera che il riuscito patto di Bruxelles rafforzzi le sue posizioni in Europa: l'esclusione degli Stati Uniti da questa vecchia alleanza ed il ruolo di arbitro che Londra assumebbe fra Bonn e Parigi dovrebbero essere i due pilastri dell'egemonia inglese nell'Europa europea.

GIUSEPPE ROCCA

collo, già preparato dagli esperti e sottoposto oggi alla conferenza dei quattro rischia di restare puramente accademico. Si tratta di un documento di oltre duecento pagine fittamente dattiloscritte. Vi si prevede un po' di tutto, ma il punto di partenza è dato dagli accordi di Bonn che, in applicazione al trattato di Parigi, prevedevano appunto la conquista della sovranità da parte della Germania occidentale. Caduta la CED, la situazione è modificata, e quegli accordi vengono quindi rielaborati alla luce dell'atto di Londra per consentire alla Germania l'ingresso nella cosiddetta "unione dell'Europa occidentale" da costituire sulla base del patto di Bruxelles.

Prima della fine della conferenza odierna, la delegazione francese annunciava che tutti indistintamente i documenti di questi giorni, ossia non solo l'accordo dei quattro ma anche quello dei due, avrebbero dovuto essere ratificati domani e venerdì, sarà quindi sottoscritto al termine della "settimana atlantica". Questa cerimonia finale della sua svolgerà sabato prossimo al Quai D'Orsay.

Cosa può aver suggerito questo rinvio? La base per tutti gli accordi, come si rileva già nei giorni scorsi, è l'accettazione di una intesa franco-tedesca sulla Saar. I francesi avevano già fatto capire al cancelliere Adenauer che, a seguito del recente dibattito all'Assemblea Nazionale, non era possibile per il presidente del Consiglio apporre la propria firma ai diversi protocolli se non si arrivava fra le due parti interessate ad una definizione di tutte le controversie, ma in primo luogo ad uno statuto soddisfacente per la zona controllata.

Ieri si è stancato si è continuato a parlare di "accordi sottoscritti" e "accordi futuri" promettenti, ma l'accordo non è stato definito. Mendès-France ha fatto, a quanto pare, larghe concessioni sul terreno economico. Ha promesso ipoteche e penetrazione tedesca nel nord-Africa. Ha presentato il Sahara come la "terra promessa per i due popoli", indicando le ricerche che facilmente vi si possono rintracciare e strutturare. Ma ha tenuto duro sulla soluzione del problema politico nella zona.

Adenauer ha allora convocato a Parigi i capi dei partiti della sua coalizione ministeriale non potendo decidere da solo le gravi concessioni che gli sono richieste. Perciò in questi giorni vedremo uno sviluppo di trattative parallele, qualche semilandestine che si concluderanno con concordati ufficiali e qualche del tutto clandestine nella Saar i cui risultati non verranno resi noti che sabato.

Mendès-France mostra di attendersi al mancato del Parlamento. Egli sa bene che «senza accordo sulla Saar non sarà ratificata agli accordi di Bonn».

Ma lo stesso atteggiamento

di "sovranità di Bonn", e problemi della Saar temi della seconda giornata di colloqui

Siano resi di pubblica ragione i motivi di sfratto degli assegnatari

Con ancora ventiquattr'ore, senza alcuna reticita di parlare, è notifica e senza rispettare i processi fori pomeriggio a Bruxelles il dibattito sul bilancio del ministero dell'Agricoltura.

La serie degli interventi è stata aperta dal compagno Giuseppe GRAMEGNA che forzò che gli Enti di riforma debbono ricorrere, nel modo più assoluto e tassativo, alle violazioni compiute dagli enti di riforma alle norme della legge di sfratto, così come è stato confermato da precise stampe del monarca ROGEO, il socialista AGOSTINO, il repubblicano SPALLICCI, il monarchico BOSIA, il comunista MARIOTTI.

A questo punto ha preso la parola il compagno PARIOLI che ha voluto ribaltare l'accordo sulla presenza di un'urgenza per la procedura di assegnazione, con contratti di assegnazione e vendita, con tutta urgenza le procedure esecutive di sfratto, subordinandone per di più la validità ad un giudizio della commissione dell'aggettario. E benché tutti i contratti siano praticamente nulli, perché stipulati in violazione di norme di legge inderogabili, l'Ente Puglia ha proceduto alla estromissione per non idoneità dei terreni già assegnati, di circoscrizioni di sfratti, è necessaria-

realizzano l'obiettivo fondamentale del loro politica europea.

La Gran Bretagna, infine, perde anche quella posizione di relativo privilegio che aveva acquistato assistendo dal partecipare alla CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

Queste ultime, invece, anche coi sistemi escogitati alla conferenza di Londra, fanno un nuovo passo avanti, poiché col riarmo della Germania gli Stati Uniti, sebbene momentaneamente sembrano ritirarsi, dietro le quattro realizzano l'obiettivo fondamentale del loro politica europea.

La Gran Bretagna, infine, perde anche quella posizione di relativo privilegio che aveva acquistato assistendo dal partecipare alla CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»

La politica americana della posizione di forza e invincibilità, e i rapporti fra i paesi della CED.

«Gli accordi di Londra», ha scritto recentemente la Pravda, «non possono riguardare le centralizzate, sempre più complete, fra gli stati che hanno sottoscritto: esse non hanno la lotta per il predominio all'interno del nostro blocco.»